

valore di questa lezione ed all'insegnamento che se ne trae nelle aree di confine, nella Sicilia normanna o nella Spagna del XIII secolo: è così che si arriva scoprire una possibilità di ricerca naturalistica senza contraddire la fede, con il *De luce* di Robert Grosseteste, ch'è vescovo di Lincoln).

Luciana R. Angeletti

AVNER GIL'ADI, *Children of Islam: concepts of childhood in Medieval Muslim society*. Basingstoke and Oxford, Macmillan-St. Antony's College, 1992, pp. xii, 176.

Il testo contiene otto differenti studi sulle condizioni dell'infanzia nella società dell'Islām medievale. La parte introduttiva esamina criticamente le diverse fonti storiche, ponendole in relazione con analoghe testimonianze provenienti dal mondo ellenistico, in un gioco incrociato di legami con la tradizione greco-romana. Proprio questo sforzo di confronto con la tradizione classica costituisce uno degli elementi di maggiore interesse di questo testo.

Alcuni saggi sono dedicati all'educazione infantile, esaminata sulla base dei testi del teologo, giurista e filosofo Ibn Qayyim al-Ġawziyyah (751/1350 d.C.), in modo particolare sul manuale per l'infanzia *Tuḥfat al-mawdūd bi-aḥkām al-mawlūd*.

Particolare interesse rivestono poi gli studi inerenti l'uso delle punizioni corporali e ancor più, per quanto concerne il settore storico-medico, i saggi sulla mortalità infantile (e sui coinvolgimenti emotivi che essa comporta) e sulla pratica dell'infanticidio.

L'infanzia viene sostanzialmente vista come un periodo speciale nella vita dell'uomo, che necessita pertanto di una cura e di un'

attenzione del tutto particolare; essa è presentata come una fase opposta all'età adulta, specie per quanto riguarda lo studio delle patologie che la caratterizzano, dell'igiene e della terapia che le sono proprie.

L'adulto deve quindi modulare attentamente il suo atteggiamento mentale nei confronti del bambino, che da un lato richiede attenzione severa e dall'altro partecipazione emotiva intensa alle vicende della sua vita: ciò consente di garantire un inserimento il meno possibile traumatico nella fase adulta, di cui l'infanzia costituisce premessa e fondamento.

Elio De Angelis

*Civiltà dei Romani*. Volume 3: *Il rito e la vita privata*. A cura di Salvatore Settis, Milan (Electa), 1992, p. 320

Superbe ouvrage que celui-ci, troisième volume d'un ensemble de quatre qui veut présenter une large fresque de synthèse sur la civilisation et la culture romaine antique. Avec une large part réservée à la médecine et aux soins de santé. Ainsi a-t-on les contributions suivantes aux titres plus qu'explicites: SENSI (Luigi), *Il "Mundus Muliebris"* (= p. 176-186, qui s'intéresse à tout l'univers féminin, dans toutes ses composantes, psychologiques, médicales et affectives, notamment; BETTO (Paolo), *La cura di sé. Terme, sport, cosmetici* (= p. 197-206, avec tout ce que l'on appellerait actuellement le "fitness"); ANGELETTI (Luciana Rita), *La medicina* (= p. 207-218; l'art médical lui-même, depuis l'arrivée du premier médecin grec à Rome jusqu'à Galien inclus); CITRONI (Mario), *La vita sessuale* (p. 219-232); GALLO (Luigi), *Demografia e alimentazione* (p. 246-259, avec non seulement toute la question des rapports entre alimentation et croissance démographique, mais aussi toute une présentation de l'alimentation